

LA SICILIA ALLE URNE IL 3 GIUGNO PER LA PACE E L'AUTONOMIA

Nei cortili di Messina piccoli comizi elettorali

La sera animate discussioni tengono desti i rioni popolari - Si estendono i legami fra il Blocco e le masse - Amoreggiamenti d. c. con i fascisti

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

MESSINA, maggio. Non occorre fermarsi più di un giorno a Messina per rendersi conto dello stato di isolamento in cui si trova la D.C.

Lo slogan che può sentire a ogni cantonata è questo: «D.C., affossate l'autonomia siciliana» - e, se stai accorto, puoi anche imbatterti in un monsignore che ti consiglia di votare per re.

Chi tenta di giovarsi di tutto questo sono i monarchici, i liberali, ma soprattutto i fascisti. Dopo il Blocco del Popolo sono questi, infatti, i più attivi, i più attenti agli spostamenti e la loro propaganda, impernata sulla più veta retorica, tende a presentare il M.S.I. come l'erede della democrazia cristiana.

Si ha, in altre parole, l'impressione sempre più netta che la grossa borghesia, vistasi tagliata fuori dalla competizione, cerci in tutti i modi di lasciare campo libero alla propaganda fascista per raccomigliare, con questi suoi «naturali» alleati, i voti che irrimediabilmente vede sfuggire alla D.C.

A questo scopo il partito governativo ha abbandonato ogni ritengo e si lascia insultare dai fascisti senza reagire, anzi quasi civettando gli insulti e la morale di questa manovra risulta sempre più chiara; dar mandato ai fascisti di raccogliere la tassa eredità di tre anni di malgoverno, di tre anni di tradimenti, affidare ai fascisti l'incarico di incancare, con una propaganda nostalgica, il malcontento popolare verso il Movimento Sociale italiano, verso quel partito che più di ogni altro dà garanzia di esser fedele agli ideali di guerra, di lotta contro il comunismo, verso quel partito che si muove, più o meno copertamente, nelle linee della politica democristiana.

Il Blocco si afferma

Così, e non altrimenti, si spiega la grande attività del M.S.I. e l'abulia democristiana, in questo quadro (di rinuncia, da una parte, e di smisoria conquista dall'altra) si muovono i partiti monarchici e liberali, i quali, tranquillamente, riprendono la loro tradizionale azione di propaganda basata sulle «clientele», sull'intimidazione, sulla corruzione, azione diretta, soprattutto in città, ai vasti strati di sottoproletariato che, anche nere, sarebbe stato preso per un vi-

questa volta, avranno una magra elargizione di olio e farina in cambio di un «voto sentito» per il piccolo re».

Ma qui in Sicilia l'aria nuova non è data da questi spostamenti, del resto prevedibili molti mesi prima che la campagna elettorale avesse inizio, prevedibili quando la città di Catania rifiutò ospitalità al ministro di polizia; l'aria nuova è data dall'arrivo del Blocco del Popolo e dalle simpatie che il Blocco ha saputo suscitare attorno a sé.

A Messina, tra l'altro, l'azione unitaria del partito comunista e del partito socialista è valsa ad assicurare grandi affermazioni ai lavoratori: l'ultima delle quali ha evitato alle famiglie delle case popolari un nuovo aumento dei fitti imposto dall'amministrazione.

Così il Blocco del Popolo, fatto nuovo di queste elezioni regionali, si presenta nei rioni ultrapopolari, un tempo avvelenati dalla propaganda monarchica e liberale, è ascoltato con entusiasmo, prende da questi contatti una forza e nuova stianco.

E chi dice che i siciliani sono gente abulia, passiva, vuol dire che non ha mai visto un comunista siciliano al lavoro, vuol dire che le sue immagini della Sicilia sono ancora quelle alla grossa borghesia italiana che dall'unificazione d'Italia ad oggi ha sempre cercato, con tutti i mezzi, di approfondire la scissura da lei stessa creata fra Nord e Sud.

Oggi, cadute le speculazioni anticomuniste che agivano su un terreno particolarmente favorevole e che impedivano l'avanzata delle forze popolari e del partito della classe operaia, i comunisti si presentano ovunque come i veri difensori degli interessi del popolo siciliano, si presentano forti di una lotta che tutto il popolo ha seguito e che ha dato al popolo vittoria non facilmente dimostrabili.

Per questo, a chi arriva a Messina sprovvisto, può sembrare mirabolante il fatto che dei giovani, degli uomini, delle donne, vadano di casa in casa, riuniscono intere famiglie in una stanza e in un cortile, parlino con parole semplici, spieghino qual è la strada da seguire se si vuole veramente che la Sicilia sia controllata dai siciliani.

Solo pochi anni fa, se qualcuno avesse suggerito una azione del genere, sarebbe stato preso per un vi-

40 in una stanza

Dentro, in una stanza di pochi metri quadrati, una quarantina di persone discutono, si animano, discutono la voce con l'oratoria pronta dei siciliani. In un angolo tre o quattro

ragazze seguono i discorsi con attenzione, una madre culla il figlio di pochi mesi senza perdere una parola di quello che viene detto.

Questa è la Sicilia nuova, una Sicilia che non puoi trovare nei manuali di storia, una Sicilia viva, libera dalle paure e dai pregiudizi tradizionali, una Sicilia con le case ai suoi figli migliori che portano dappertutto la voce del Blocco del Popolo.

Scendiamo dal villaggio che annota: ma, sulle strade, schiere di ragazzi della «Giovani Sicilia» si chiamano lungamente nel buio, attaccano l'ultimo manifesto che domani mostrerà il volto di Garibaldi al nuovo giorno dell'Isola.

AUGUSTO PANCALDI

INCONTRO A PECHINO CON UN VOLONTARIO CINESE

La compagnia di Li Wei ha adottato un orfano coreano

Un contadino del Sud - Sosta ad Antung - Il martirio dei villaggi sotto il terrore - Le atrocità degli imperialisti - Un bambino piange

PECHINO, maggio

Li Wei ha lasciato da pochi giorni la linea del fronte coreano. Vi è una nota di rammarico nella sua voce mi confessò che, quando fu richiesto di far parte della delegazione di volontari che dal campo di battaglia, si doveva recare per una serie di riunioni di informazione in Cina, il comandante dovette impiegare con lui, per la prima volta dopo sei mesi di guerra, la parola «ordine».

Li Wei circa quarant'anni, una faccia rotonda, serena, indaffarata di Sud, parla con frasi brevi, certa di non commuoversi in nessun modo: ma, dal tono della voce, prima ancora che l'interprete mi spieghi il contenuto delle sue parole, si capisce quale sia il tema di quello che sta dicendo. Ha traspelato a «L'Unità» la campagna che ha visto le feroci atrocità dei volontari cinesi, come ha visto le infamie atrocità delle truppe che agiscono dietro la maschera dell'ONU.

Risponde con ricchezza di dettagli a tutte le domande, ma non riesce, malgrado le ripetute insistenze, a raccontare le storie e le vicende delle numerose decorazioni che ornano il suo petto.

Li Wei si è fermato ad Antung, la città mancese bombardata dagli americani. Ha visto le rouine, ha parlato col reverendo Hsu Kuo Chen, che ha avuto quattro anni della mano destra amputata da una trappola, col reverendo Lin Hsueh Fang che gli ha raccontato come gli aerei mitragliarono i ragazzi all'uscita dalla scuola e uccisero suo figlio e sua moglie.

Li Wei mi mostra anche la lettera di Hua Chang, studente dell'ultimo anno della Facoltà di Medicina di Pechino, a sua madre prima della partenza:

«Caro mamma, ricordi quando ti scrissi che appena finiti gli studi, fra un anno, sarei stato pronto a prender parte alle guerre mondiali? Ti scrissi anche della mia fidanzata, Hsueh Fang, e dei nostri progetti di matrimonio. Tu mi rispondesti che eravate molto interessati dalle mie notizie e che avresti voluto venire a Pechino per conoscere Hsueh Fang.

Quando ti scrissi allora, credrai agli imperialisti e Ciang Kai-shek, aveva capito che erano stati cacciati via per sempre dal nostro popolo. Ma ora la situazione è cambiata. Il grande futuro della Porta anche con me un romanzo

sottilmente intitolato «Come tu temi di nuovo ancora lottare per proteggermi?». Ricorda, signore, gli anni del '37, quando vittima della guerra, la popolazione giapponese accompagnò i suoi figli nel disperato esodo verso l'Ovest; tu hai di quel periodo un ricordo più chiaro, comprendi che cosa l'aggressione significa? Se non fermiamo Trum

elli, i volontari nelle sorti dei

combattimenti affronteranno i contadini

e i lavori di pulizia in famiglia nei loro villaggi, ha raccolto per la

famiglia presso cui alloggiava le

le persone per alcuni mesi, ha

dato ordine di essere ricoverato

nella clinica del fronte.

Ero un poco preoccupato di co-

me Hsueh Fang avrebbe preso la

notizia; ma quando gliela comunicai, scoprii che anche lei aveva

chiesto di partire: spera di esser

accettata come infermiera o ne

Corpo Culturale. È molto brava

come attrice e può anche insegnare

a leggere e a scrivere ai ro-

conti. Parto con poco bagaglio: i

studi ed alcuni libri di medicina

e il grande futuro della Porta anche con me un romanzo

che egli trovò decapitato con la testa amputata, lato del cor-

po dello zio: ucciso a colpi di baionetta e del fratello cui fu fr

cassato il cranio a colpi di calcio di fucile. Il corpo di sua madre

mostrava i fori dei proiettili che

l'avevano uccisa. Chang Tuk Taik,

da quel giorno, rimase con la com-

pagnia di Li Wei.

GIOVANNI BERLINGUER

Li Wei ricorda l'accoglienza del popolo coreano ai volontari. Nei villaggi, nelle città distrutte, ovunque essi vengono accolti come fratelli, i volontari nelle sorti dei

combattimenti affronteranno i contadini

e i lavori di pulizia in famiglia nei

loro villaggi, ha raccolto per la

famiglia presso cui alloggiava le

le persone per alcuni mesi, ha

dato ordine di essere ricoverato

nella clinica del fronte.

Ero un poco preoccupato di co-

me Hsueh Fang avrebbe preso la

notizia; ma quando gliela comunicai, scoprii che anche lei aveva

chiesto di partire: spera di esser

accettata come infermiera o ne

Corpo Culturale. È molto brava

come attrice e può anche insegnare

a leggere e a scrivere ai ro-

conti. Parto con poco bagaglio: i

studi ed alcuni libri di medicina

e il grande futuro della Porta anche con me un romanzo

che egli trovò decapitato con la testa amputata, lato del cor-

po dello zio: ucciso a colpi di baionetta e del fratello cui fu fr

cassato il cranio a colpi di calcio di fucile. Il corpo di sua madre

mostrava i fori dei proiettili che

l'avevano uccisa. Chang Tuk Taik,

da quel giorno, rimase con la com-

pagnia di Li Wei.

Li Wei ricorda l'accoglienza del popolo coreano ai volontari. Nei

villaggi, nelle città distrutte, ovunque essi vengono accolti come fratelli, i volontari nelle sorti dei

combattimenti affronteranno i contadini

e i lavori di pulizia in famiglia nei

loro villaggi, ha raccolto per la

famiglia presso cui alloggiava le

le persone per alcuni mesi, ha

dato ordine di essere ricoverato

nella clinica del fronte.

Ero un poco preoccupato di co-

me Hsueh Fang avrebbe preso la

notizia; ma quando gliela comunicai, scoprii che anche lei aveva

chiesto di partire: spera di esser

accettata come infermiera o ne

Corpo Culturale. È molto brava

come attrice e può anche insegnare

a leggere e a scrivere ai ro-

conti. Parto con poco bagaglio: i

studi ed alcuni libri di medicina

e il grande futuro della Porta anche con me un romanzo

che egli trovò decapitato con la testa amputata, lato del cor-

po dello zio: ucciso a colpi di baionetta e del fratello cui fu fr

cassato il cranio a colpi di calcio di fucile. Il corpo di sua madre

mostrava i fori dei proiettili che

l'avevano uccisa. Chang Tuk Taik,

da quel giorno, rimase con la com-

pagnia di Li Wei.

Li Wei ricorda l'accoglienza del popolo coreano ai volontari. Nei

villaggi, nelle città distrutte, ovunque essi vengono accolti come fratelli, i volontari nelle sorti dei

combattimenti affronteranno i contadini

e i lavori di pulizia in famiglia nei

loro villaggi, ha raccolto per la

famiglia presso cui alloggiava le

le persone per alcuni mesi, ha

dato ordine di essere ricoverato

nella clinica del fronte.